

MAGNIFICHE

UTE San Donato-San Giuliano 2025 Elena Luschi Lezione 4



- C'è una storia dell'arte che vede le donne solo come muse ispiratrici
- rappresentazioni sensuali e veneri immortali
- ma c'è anche una storia che le vede protagoniste nel ruolo inconsueto di pittrici...
- con storie a volte sorprendenti
- Persino Plinio il vecchio nella sua ***Naturalis Historia*** cita alcune donne artiste delle quali però sappiamo ben poco, citandone anche le opere oramai andate perdute

- Nei musei del mondo è un'eccezione imbattersi nell'opera di una donna
- Questa rarità è stata a lungo ritenuta la prova che alle donne manca il genio
- Ma non è così, essa è dovuta al fatto che fino al '700 pochissime ebbero accesso alle corti, dalle cui collezioni nascono i musei
- Ma anche per la tipologia delle loro opere confinate nella pittura di genere: nature morte, ritratti e fiori.

- le prime pittrici di cui abbiamo notizia furono figlie d'arte e lavorarono perlopiù sotto il controllo dei padri o.. nel chiuso dei monasteri
- Monache pittrici che non solo divennero illustratrici di scene devozionali ma anche imprenditrici di successo
- Recluse fra le mura dei monasteri, vi trovarono opportunità negate al di fuori di esse.

- La prima di cui abbiamo notizia fu **Antonia Doni** (1446-1491), fiorentina, figlia del pittore quattrocentesco Paolo Uccello



- “**Vestizione di una monaca**”
- 1481-1490
Pergamena applicata su tavola
- Firenze, Uffizi
- Gabinetto dei disegni e delle stampe.

Plautilla Nelli (1524-1588) femminista ante litteram



- le sue opere erano disseminate nei conventi e nelle dimore dei gentiluomini fiorentini
- Santa Caterina
- (forse autoritratto)

- Nel monastero fiorentino Suor Plautilla ricoprì la carica di Priora e fu a capo di una fiorente bottega artistica, grazie alla quale numerose consorelle sue discepole, contribuirono alla diffusione di immagini sacre, avvalendosi di una raffinata tecnica pittorica, da vere professioniste
- Autodidatta riuscì a imporre un suo stile e a dar vita tra le mura del convento a un attivo laboratorio artistico e artigiano.
- Il convento aveva la valenza di una scuola d'arte, dove non si praticava solo la pittura, ma anche la miniatura.

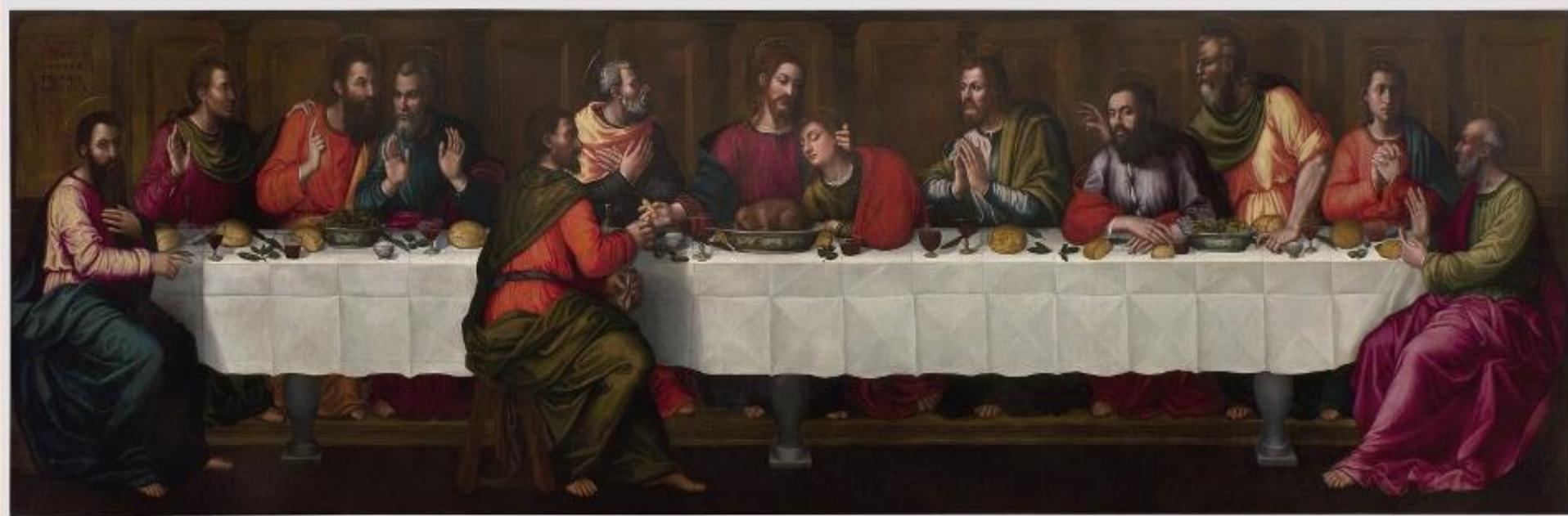
- Citata addirittura da **Giorgio Vasari**, il quale scrive:
- *“avrebbe fatto cose meravigliose se, come fanno gl’uomini, avesse avuto comodo di studiare ed attendere al disegno e ritrarre cose vive e naturali”*
- Non potendo usufruire di alcun tipo di educazione artistica, fu soltanto copiando disegni e dipinti e usando corpi femminili come modello, che raggiunse la sua maturità artistica



**Compianto
per il Cristo morto**



Annunciazione



Una delle principali opere di **Plautilla Nelli**
l' *Ultima Cena* si trova in S. Maria Novella
Esposto al pubblico dopo 4 anni di restauri

- La pittura è un mestiere artigianale, e come tale si apprende
- Il talento non basta.
- Occorrono anni in bottega, accanto a un maestro, per apprendere a preparare i colori, disegnare, pennellare.
- Occorre studiare la prospettiva, l'anatomia, il corpo umano.
- **E una donna non può**
- A meno che non sia figlia d'arte. In quel caso è il padre stesso a istruirla, fornendole gli strumenti e la tecnica e...
- molto spesso i padri, però, non si facevano scrupolo di appropriarsi delle opere delle figlie apponendo la propria firma

Marietta Robusti la Tintoretta (1554-1590),
veneziana, fu la figlia amatissima del Tintoretto



- lavorò sempre all'ombra del padre e dei fratelli come collaboratrice
- si specializzò nell'arte del ritratto
- ma fu anche donna di cultura e valente musicista

- Avrebbe anche avuto la possibilità di far carriera:
- venne infatti chiamata a corte sia dal re di Spagna Filippo II (che apprezzava le pittrici)
- sia da Massimiliano II d'Austria
- ma non ci andò mai perché il padre non volle privarsi di lei



Museo del Prado

Donna veneziana



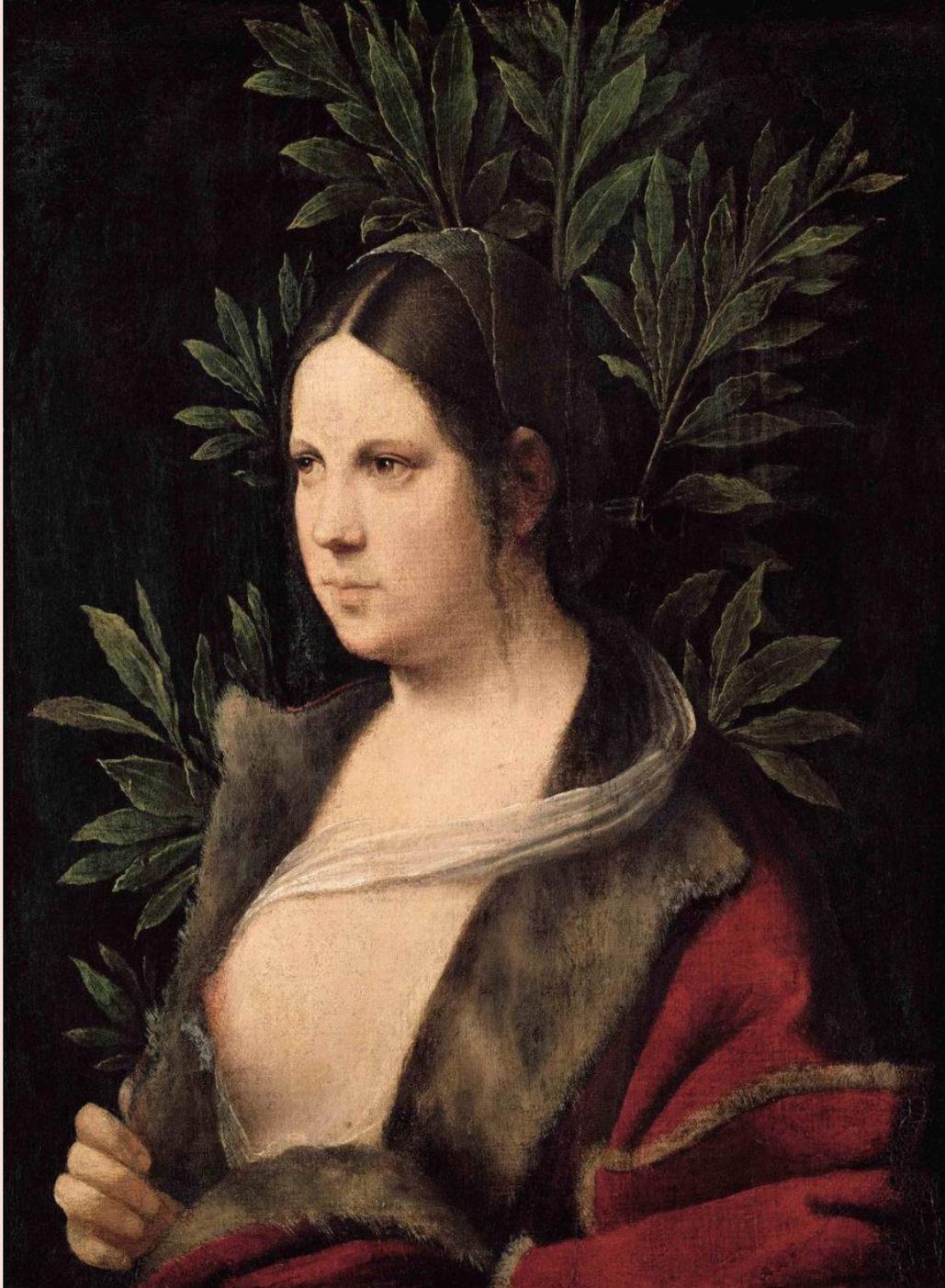
**Giovane donna
Veneziana**

Museo del Prado



Dama veneziana

Museo del Prado



- *Laura di Giorgione, dipinto nel 1506, è il primo esempio di donna che scopre il seno per indicare la purezza dei propri sentimenti.*



Tiziano



Tiziano

Properzia de' Rossi Bologna 1490 circa - 1530



- La prima scultrice di cui si abbia notizia.
- La sua è una storia straordinaria, la storia di una donna che decide di cimentarsi in un mestiere fino ad allora riservato esclusivamente ai maschi

È il Vasari a tramandarci l'immagine di una donna forte, convinta dei propri mezzi, di bell'aspetto, intraprendente ed economicamente indipendente

Abile nell'usare le mani per difendersi

Properzia lo era ancora di più nel suo mestiere

Tanto si fece notare coi suoi lavori che alla fine del 1524, nel pieno della maturità artistica, ottenne alcuni importanti incarichi dalla *fabbrica di San Petronio*

Unica donna a lavorare in un cantiere di soli uomini!!

Dove scolpirà un quadro marmoreo destinato ad un portale

- Non si hanno molte notizie della sua vita;
- ci è noto, attraverso i registri dell'ospedale di S. Giobbe, che vi fu ricoverata nel 1529, verosimilmente affetta da sifilide,
- ma ancora in grado di gestire personalmente i suoi affari, come attestato da alcuni carteggi.
- Forse, però, fu la peste e non la malattia venerea a ucciderla nell'inverno successivo
- Quattro giorni dopo il suo decesso, nella basilica di San Petronio si tenne l'incoronazione di Carlo V per mano di Papa Clemente VII
- Conclusi i cerimoniali e prima di tornare a Roma, il Pontefice esprime il desiderio d'incontrare la nota scultrice di cui si raccontavano splendide cose, e molto restò contrito nell'apprendere ch'era stata appena seppellita nell'Ospedale di Santa Maria della Morte.



Giuseppe
tentato
dalla moglie di
Putifarre

San Petronio
Bologna

- **“Giuseppe e la moglie di Putifarre”**
- in grado di suscitare l’entusiastica ammirazione del Vasari:
- *“Ella finì, con grandissima meraviglia di tutta Bologna, un leggiadrissimo quadro marmoreo dove fece la moglie del maestro di casa del Faraone, che innamoratasi di Iosep, quasi disperata del tanto pregarlo, a l’ultimo gli toglie la veste d’attorno... Fu questa opera da tutti riputata bellissima et a lei di gran soddisfazione..”*
- Pure il Parmigianino ne restò “suggestionato”, e non poteva essere altrimenti, tanto era forte e innovativa quest’opera
- L’audace scelta della scultrice pone al centro esatto della scena non il casto Giuseppe, bensì la sua prorompente seduttrice, con una carica erotica esplicita e spavalda
- In questo modo Properzia imponeva **un punto di vista inedito e di grande impatto emotivo, inequivocabilmente al femminile.**

Stemma della famiglia Grassi



- Ma le “imprese” artistiche di Properzia non si esauriscono qui.
- In virtù del suo “*capriccioso e destrissimo ingegno*”
- si sbizzarrì con successo anche con altre tecniche, creando manufatti di piccole dimensioni



Spilla delle 100 teste (1520 ca.) Palazzo Pitti,
Firenze
la bellezza in un nocciolo di pesca







**Sofonisba
Anguissola
(1532-1625)**

- Sofonisba, prima di sette figli (di cui uno solo maschio) di Amilcare Anguissola e Bianca Ponzoni, entrambi di famiglie nobili di Cremona, all'epoca, sotto dominazione spagnola .
- Il padre, egli stesso amante dell'arte, superando i pregiudizi dei contemporanei, non solo concesse alle figlie la possibilità di studiare letteratura, pittura e musica, secondo quanto suggerito dagli umanisti più illuminati, ma fece anche di più promuovendo la notorietà Sofonisba, la più dotata nella pittura.
- Nei suoi studi però non era prevista la matematica e la prospettiva

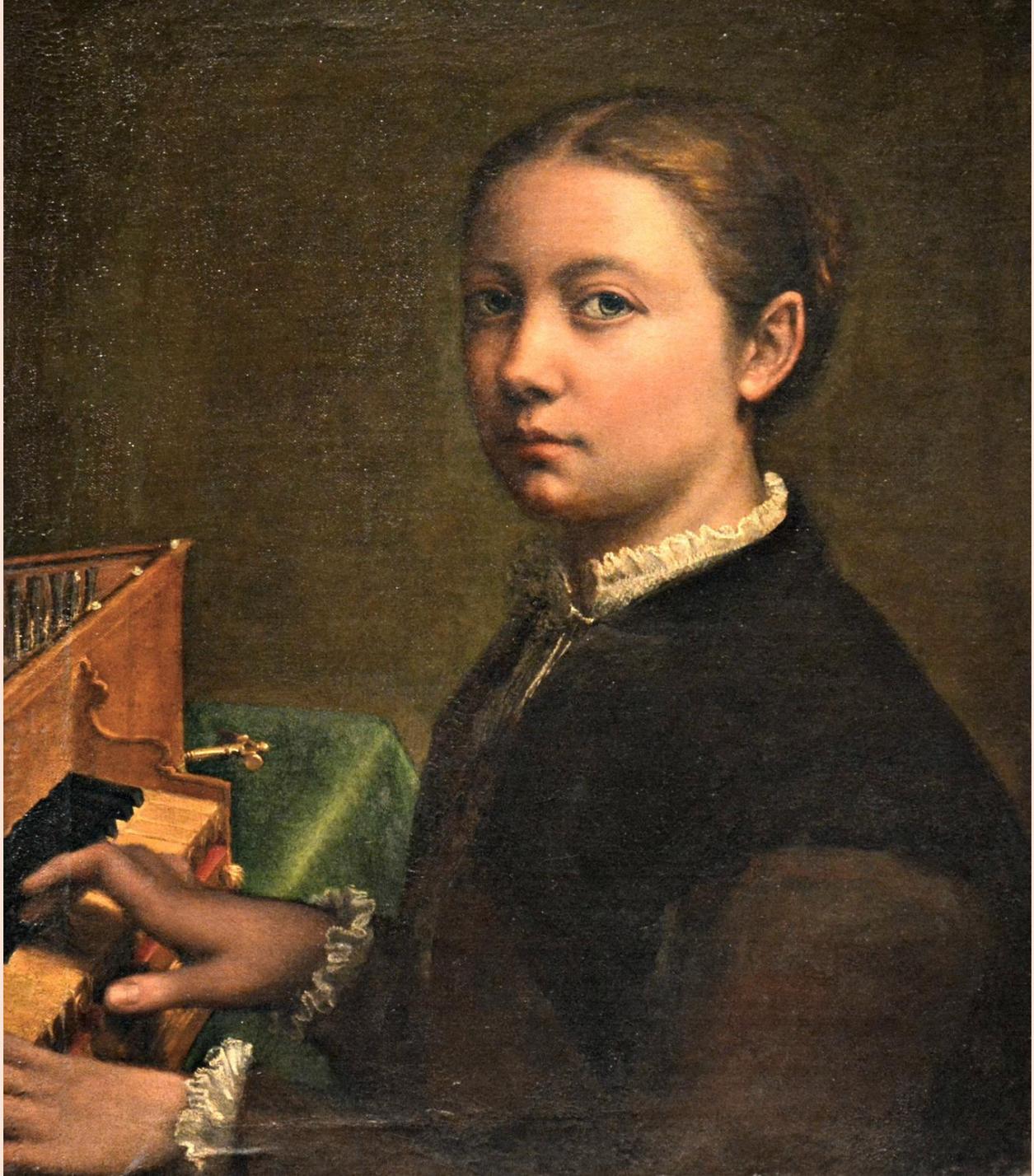
Si specializza nel ritratto dal vero nello studio di Bernardino Campi dove rimarrà per tre anni



- Bernardino Campi che ritrae Sofonisba Anguissola
- autoritratto di Sofonisba
- 1559
Pinacoteca Nazionale di Siena.

- Il padre promuove la figlia presso artisti, umanisti, mecenati e personaggi influenti inviando come omaggi dei ritratti realizzati dalla figlia per far ammirar loro le sue capacità di pittrice.
- Potremmo definirli una forma primordiale di biglietto da visita.
- L'immagine di Sofonisba è quella di brava ragazza: abiti castigati, libro in mano.
- Una bellezza disadorna da inutili orpelli, modesta: una donna virtuosa che ha sviluppato da sola le sue virtù





- Apprezzamenti sulla sua pittura vennero anche da Michelangelo Buonarroti, che conobbe l'opera della giovane tramite il padre che nel 1554 gli aveva inviato alcuni disegni per averne un giudizio.
- Michelangelo rimase positivamente colpito da un disegno a carboncino e matita: "*Asdrubale morso da un granchio*" in cui Sofonisba aveva ritratto l'espressione del pianto e l'istante di dolore del fratellino, morso da un granchio
- Più tardi Caravaggio avrebbe trovato in questo motivo ispirazione per il suo "*Ragazzo morso da un ramarro*"





- "Ragazzo morso da un ramarro"
- Caravaggio
1596





Bianca Ponzoni

Madre di Sofonisba

- La sua fama è intanto arrivata alla corte di Spagna
- Nel 1559 approda alla corte di Filippo II di Spagna come dama di compagnia della regina Isabella di Valois, ma in realtà come ritrattista della casa reale
- In Spagna esegue moltissimi ritratti della famiglia reale il cui fil rouge è uno solo:
- grandissimi virtuosismi tecnici, maestria assoluta nel replicare i merletti delle gorgiere, cura sartoriale nel rendere ricami e panneggi
- Non venne mai pagata in denaro perché alle donne era proibito
- Ricevette per le sue opere: pietre preziose, gioielli, stoffe pregiate
- Si dice abbia un abito totalmente ricoperto da perle dal valore di 1000 scudi



- Isabella di Valois



- Filippo di Spagna

Infante Isabella Clara Eugenia e Caterina Micaela
1569-1570





Isabella di
Valois

- Ebbe una vita sentimentale sfortunata: ormai quasi quarantenne, sposa nel 1573 don Fabrizio Moncada, appartenente a una nobile e titolata famiglia siciliana e si trasferisce a Paternò. Rimase presto vedova e si risposò, contro il volere della famiglia e della corte spagnola, con un giovane capitano di nave, il genovese Orazio Lomellini.

Anton van Dyck confesserà la sua più grande ammirazione per Sofonisba, tanto da volerla incontrare a Palermo nel 1624

Sofonisba ormai più che novantenne e cieca affascinò il pittore con la propria lucidità e vivacità di conversazione, tanto da indurlo a scrivere di lei nel suo diario di viaggio,

van Dyck dichiarava *“d’aver ricevuto più luce nell’arte pittorica da una donna cieca, che non dalle tele dei più celebri pittori”*.

Pagina del diario di Anton van Dyck

Retratto della sig. Sofonisba galleria fatto dal Veroneo in tutto
l'anno 1629 li 15 di Julio. l'età della 36 havendo ancora l'indole
et l'occhio quantissimo, corrotti ma et se bene quella bellezza
manca la vista, habbe con tutto ciò gusto di vedere, gli occhi et anzi
ad essa et con gran fatica mettendola sopra il quadro, vidua
a discernere quello si puo in quel modo, si dice
d'averli ad un tempo
troppo alto, paccio,
vige della bellezza
grande, et molti
come ancora con la
per la quale. et non ha altra guella di natura di muscolosa
et che sia migliore che habbe era per mancanza di vista
et non poter più dipingere. la mano era ferma
tribula estrema.





- Lavinia Fontana
1552-1614
***"la pontificia
pittora"***
- Autoritratto alla
spinetta 1577

- Nasce a Bologna ed eredita la passione per la pittura da suo Padre Prospero, anch'egli pittore, e con una bottega tutta sua.
- Venne educata all'arte della pittura direttamente sul campo, ed ebbe la fortuna di entrare in contatto con altri importanti artisti della sua epoca
- Divenne presto famosa, soprattutto per l'esecuzione di bellissimi ritratti ricchi di particolari
- Nel 1577 giunse una proposta di matrimonio da parte di Paolo Zappi mediocre pittore, che accettò alla sola condizione di poter proseguire nella sua attività.
- Nel contratto, stipulato dal padre e dal suocero, venne inclusa una clausola che permetteva alla figlia di continuare la sua carriera di pittrice, **facendo optare al marito l'abbandono del proprio lavoro per divenire suo assistente.**

- Nel 1603 si sposta a Roma con tutta la famiglia perché chiamata alla corte papale
- Otterrà molte commissioni per diverse chiese romane ma anche per le dimore dei nobili
- A Roma si faceva a gara per essere ritratti dalla “pontificia pittrice”
- Lavinia Fontana era richiestissima soprattutto dalle nobildonne che se la contendevano per essere immortalate o per far ritrarre i figli
- Prima donna a cimentarsi in una pala d'altare per la cattedrale di Imola
- Nel 1613 venne colta da una crisi mistica che le fece decidere, assieme al marito, di ritirarsi in un monastero dove morì l'anno seguente.



**Papa
Gregorio XIII**



*Ritratto di
nobildonna*

1580

*National Museum
Washington*



*Ritratto di
Ginevra
Aldrovandi
Hercolani*

Ritratto di Bianca Degli Utili Masselli





Antonietta Gonzales

soprannominata
"Tognina"

affetta da
ipertricosi

figlia di Pietro
Gonzales



**La Vergine appare a
San Giacinto**

**Lavinia Fontana
1600**

**Chiesa di Santa Sabina
Roma**



Fede Galizia

autoritratto
come

***"Giuditta con la
testa di
Oloferne"***

Fede Galizia Milano 1578-1630

- Contemporanea e quasi coetanea di Caravaggio (che non possiamo escludere conobbe),
- figlia del miniaturista trentino Nunzio Galizia. Si formò presso la bottega paterna, avviandosi all'arte della miniatura e, com'era consuetudine all'epoca, trascorse la maggior parte della sua vita tra quelle mura.
- Ebbe una fortunata carriera autonoma come pittrice di nature morte, genere in cui eccelse ma che all'epoca era considerato minore
- Nel 1596, quando aveva solo diciotto anni, dipinse la sua **“Giuditta con la testa di Oloferne”** orgogliosamente firmato
- Come era consuetudine delle pittrici, l'autrice offrì il proprio volto alla rappresentazione dell'eroina infatti, era un modo, questo, per autopromuoversi
- Non si sposò mai, per potersi dedicare totalmente alla pittura. Morì durante la terribile epidemia di peste del 1630



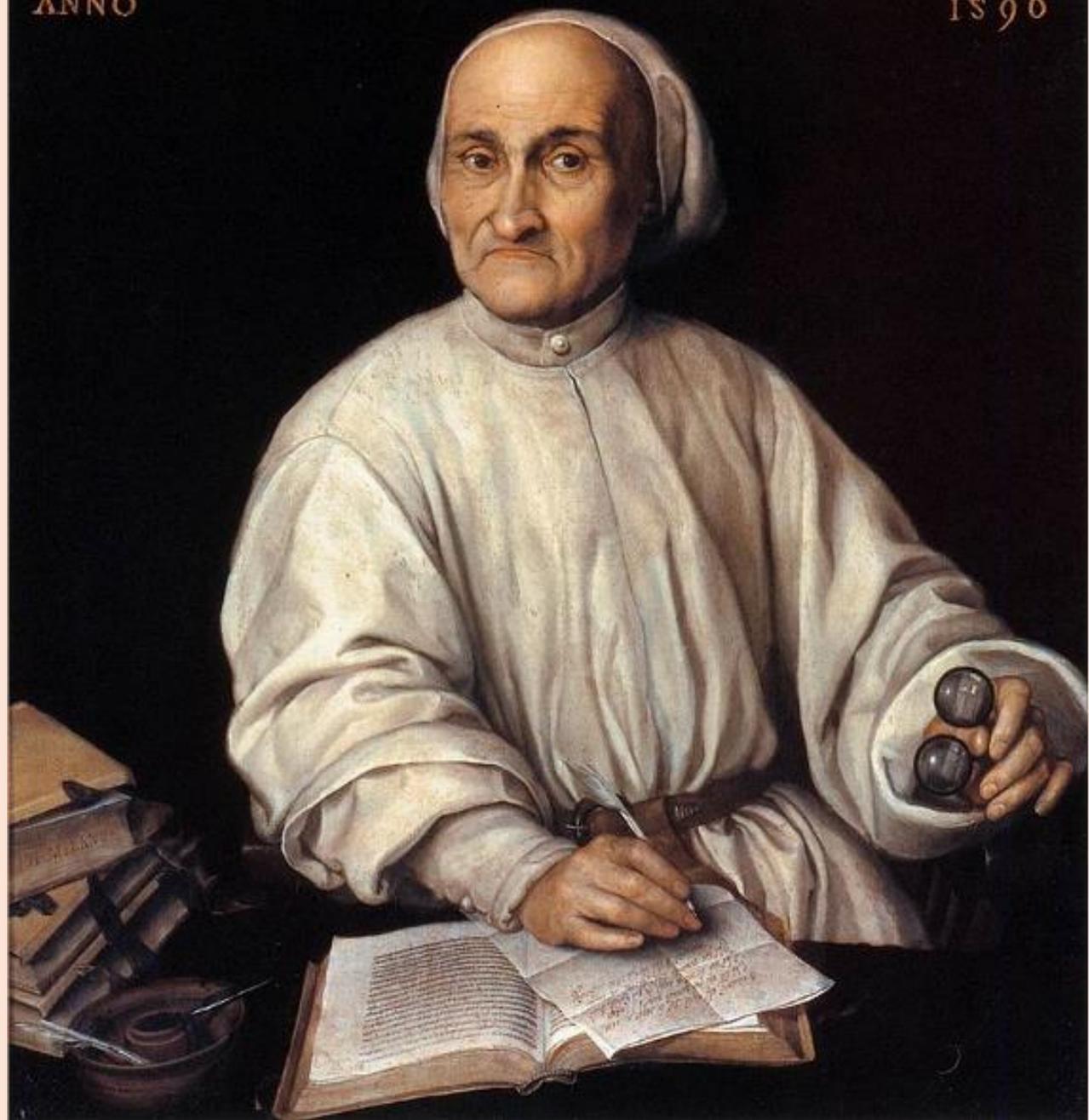








FIDES GALLICIA VIRGO PVDICISS-ÆTAT-SVÆ ANN-XVIII OPVS HOC,
F-PAVLI MORIGII SIMVLACRVM,ANN-7Z GRATI ANIMI ERGO EFFINXIT-
ANNO 1596



Fede Galizia

**Ritratto di
Paolo Morigia,
1592-95**

**Milano
Pinacoteca
Ambrosiana.**



Arte - mi - sia



Artemisia Gentileschi 1593-1653

- Di lei il grande storico dell'arte Roberto Longhi ha detto:
- *"Essa ci pare l'unica donna in Italia che abbia mai saputo cosa sia pittura e colore e impasto e simili essenzialità"*

- Nel 1611 fu violentata da Agostino Tassi, un pittore fiorentino collaboratore del padre, e questa vicenda cambiò profondamente la sua vita e forse anche la sua arte
- Portò a processo – cosa rarissima ai tempi – il suo stupratore, quell'Agostino Tassi che abusò di lei a lungo
- Il processo fu dolorosissimo: ci restano lettere che testimoniano lo strazio di lei e l'indifferenza del Tassi e poi ancora la brutalità dell'interrogatorio cui Artemisia è sottoposta
- **La difesa che deve fare di sé stessa, pur essendo lei la vittima!**
- Il dramma di non essere più 'immacolata' e la necessità di andar sposa di convenienza a un conoscente del padre, il fiorentino Pietrantonio Stiattesi.

- La nozione di stupro era a quell'epoca un po' diversa da quella di oggi: si parlava di violenza anche quando una ragazza vergine aveva rapporti con un uomo fuori dal matrimonio. Sembra che Tassi avesse lasciato intendere ad Artemisia, omettendo di dire che aveva già moglie
- Quando Orazio scoprì la tresca denunciò l'ex amico, mandandolo sotto processo.
- Questa mossa, però, si ritorse contro la famiglia Gentileschi: Artemisia, da vittima, divenne la vera imputata.
- Alla fine, Tassi fu condannato ma se la cavò con cinque anni di esilio da Roma (che grazie alle sue amicizie, non scontò mai)
- Artemisia fu costretta a subire un matrimonio riparatore e a lasciare Roma alla fine del 1612



- Ma è davvero tutto qui?
- Possiamo ridurre Artemisia al suo stupro?
- No! Artemisia Gentileschi è molto di più: è pittura popolata di potenti presenze femminili, spesso nude.
- Sono martiri o vendicatrici bibliche come *Susanna e i Vecchioni* o *Giuditta e Oloferne*, personaggi delle Sacre Scritture oppure personificazioni di stati d'animo come la meravigliosa *Maddalena in Estasi*
- Artemisia è una donna passionale e non perde mai di vista il suo obiettivo: **'Arte – mi – sia'**
- Così si firmava, conscia che solo l'arte avrebbe potuto rappresentare la vera rivalsa

- Così il 3 Luglio 1612, Orazio Gentileschi scriveva in una lettera alla granduchessa di Toscana Cristina di Lorena:
- *"Mi ritrovo una figliuola femmina, con altri tre maschi, e questa femmina come è piaciuto a Dio, havendola drizzata nella professione della pittura, in tre anni si è talmente applicata, che posso adir di dire che hoggi non ci sia pare a lei..."*
- Più che la lettera del padre, però, è probabile che le fosse d'aiuto l'influenza dello zio, Aurelio Lomi, pittore molto apprezzato alla corte di Firenze.
- A ogni modo, in poco tempo Artemisia riuscì a entrare nella cerchia del granduca Cosimo II.

- Iniziò a frequentare nobili e intellettuali come Galileo Galilei, con cui intrattenne una corrispondenza epistolare
- Michelangelo il Giovane, bisnipote del Buonarroti, che nel 1615 le commissionò "*l'Allegoria dell'inclinazione*" per la volta della casa di famiglia.
- Artemisia dipinse un nudo di donna così realistico (secondo alcuni si tratterebbe di un autoritratto) che più tardi l'uomo fu costretto a farlo coprire con dei panneggi.



- Nel luglio del 1616, Artemisia Gentileschi, per meriti pittorici, entrò nella prestigiosa Accademia delle arti e del disegno di Firenze, come prima donna a godere del privilegio
- La sua vita privata fu poco felice, il matrimonio con Stiattesi fu di pura convenienza, tuttavia, in soli quattro anni, la coppia mette al mondo due maschi e due femmine
- Nel 1620, Artemisia lasciò la Toscana, decisa a separarsi da un marito impostogli dalle convenzioni
- forse anche a causa dello scandalo per una relazione clandestina con Francesco Maria Maringhi.

- Si trasferisce da donna libera, prima a Genova, poi a Roma, poi a Venezia
- Successivamente intorno al 1630, approda a Napoli, e qui trova fissa dimora, diventerà la sua seconda patria.
- Qui, riceve attestati di grande stima, conosce il viceré Duca d'Alcalá
- Per la prima volta, Artemisia dipinge grandi pale d'altare per importanti chiese, come le tre destinate alla cattedrale di Pozzuoli
- Nel 1638, la pittrice si reca a Londra presso la corte di Carlo I dove raggiunge il padre per assisterlo fino alla sua morte
- Sarà l'occasione per collaborare artisticamente con lui, dopo tanti anni di distanza
- Nel 1642, con lo scoppiare della guerra civile, Artemisia lascia l'Inghilterra e torna a Napoli dove muore di peste nel 1653

- Artemisia si impone come pittrice su generi decisamente lontani da quella pittura femminile limitata a nature morte, paesaggi, ritratti
- Artemisia affronta la pittura “alta”:
- soggetti sacri e storici, abbracciando completamente la lezione caravaggesca nella concezione della scena, nel contrasto della luce e dei colori, nel taglio ravvicinato che coinvolge lo spettatore



***Susanna e i
vecchioni***

1610



***Giuditta e
Oloferne***

***1612
Prima versione***

- Artemisia prese a modello l'omonimo capolavoro di Caravaggio: rappresentò, infatti, l'eroina biblica nel momento in cui sta per recidere la testa di Oloferne
- Giuditta aveva sempre evocato una femminilità casta e virginale: per questo gli artisti precedenti, e lo stesso Caravaggio, l'avevano ritratta mentre uccideva suo malgrado, rispettando la volontà di Dio ma provando repulsione o estraneità per quell'azione omicida
- La Giuditta di Artemisia è invece simbolo di una femminilità fiera e indomabile
- La determinazione con la quale la donna blocca il generale nemico il sopracciglio alzato e le labbra serrate in una espressione di vendetta non denunciano la minima esitazione o pietà per la vittima

Caravaggio *Decapitazione di Oloferne* 1599





Giuditta e Oloferne

Lavinia Fontana

1590/1600 circa



Fede Galizia

***Giuditta e
Oloferne***

1596



Tiziano

1515



**Paolo
Veronese**

1580



Rubens

1616



Giuditta e Oloferne

1620

Seconda versione



Giaele e Sisara

1620



Maddalena in estasi
1620-25





- *" Chi abbia in mente la classicissima Cleopatra del Guercino, ricorderà un elegante languore, Artemisia ribalta tutto: il suo realismo è assoluto, immanente, senza alcuna concessione lirica o intimistica"*

Vittorio Sgarbi

Cleopatra morente Guercino



*A
r
t
e
-
m
i
-
s
i
a*

